MAO TSETUNG

ORIENTAMENTO DEL MOVIMENTO GIOVANILE

MAO TSETUNG

ORIENTAMENTO DEL MOVIMENTO GIOVANILE

ARCHIVIO DEL MAOISMO ITALIANO

CASA EDITRICE IN LINGUE ESTERE
PECHINO 1969

Prima edizione 1969

NOTA DELL'EDITORE

La presente traduzione di *Orientamento del movimento giovanile* è conforme al testo cinese (*Opere Scelte di Mao Tsetung*, Vol. II, Casa Editrice del Popolo, Pechino, Agosto 1952).

Stampato nella Repubblica Popolare Cinese

Discorso tenuto dal compagno Mao Tsetung il 4 maggio 1939 nel corso di un raduno di massa della gioventù di Yenan per celebrare il ventesimo anniversario del Movimento del 4 maggio. In questo discorso, il compagno Mao Tsetung sviluppò le idee sul problema della rivoluzione cinese.

Commissione del Comitato centrale del Partito Comunista Cinese per l'edizione delle Opere Scelte di Mao Tsetung

RICORRE oggi il ventesimo anniversario del Movimento del 4 maggio, e la gioventù di Yenan è qui riunita a raduno per commemorare questa data. Coglierò dunque l'occasione per parlare di alcuni problemi concernenti l'orientamento del movimento giovanile cinese.

In primo luogo: il 4 maggio è stato proclamato Giornata della gioventù cinese[1], e ciò è molto giusto. Sono passati ormai venti anni dal Movimento del 4 maggio, tuttavia solo quest'anno il 4 maggio è stato proclamato in tutto il paese Giornata della gioventù, e questo è un fatto molto significativo; ciò indica infatti che in Cina la rivoluzione democratica popolare diretta contro l'imperialismo e il feudalesimo sta per giungere a una svolta. Per decine e decine di anni essa ha subito ripetute sconfitte, ma ora dovrà esserci un cambiamento, un cambiamento non verso un altro fallimento, ma verso la vittoria. La rivo-

luzione cinese è in marcia, in marcia verso la vittoria. Le numerose sconfitte subite dalla rivoluzione in passato non devono ripetersi, è inammissibile che si ripetano; dobbiamo far sì che le sconfitte si trasformino in vittorie. Si è già verificato allora questo cambiamento? No. Questo cambiamento non ha ancora avuto luogo; non abbiamo ancora raggiunto la vittoria. Tuttavia la vittoria può essere raggiunta. Nella Guerra di resistenza contro il Giappone noi dobbiamo lottare proprio per arrivare alla svolta che ci porterà dal fallimento alla vittoria. Il Movimento del 4 maggio era diretto contro un governo che vendeva la patria, un governo che cospirava con l'imperialismo e tradiva gli interessi della nazione, un governo che opprimeva il popolo. Era necessario opporsi a un tale governo? Se non lo era, il Movimento del 4 maggio altro non fu che un errore. E' evidente che bisognava assolutamente combattere un governo come quello, che bisognava rovesciare un governo che vendeva la patria. E va ricordato che molto prima del Movimento del 4 maggio, il dott. Sun

Yat-sen si ribellò al governo del suo tempo, si oppose al regime dei Ching e lo rovesciò. Aveva ragione di agire così? Io penso che avesse assolutamente ragione. Aveva ragione perché quello contro cui combatteva non era un governo che resisteva all'imperialismo, ma un governo che cospirava con l'imperialismo; non era un governo rivoluzionario, ma un governo che soffocava la rivoluzione. Il Movimento del 4 maggio era un movimento rivoluzionario proprio perché si opponeva a un governo che vendeva la patria. La gioventù cinese deve vedere il Movimento del 4 maggio in questa luce. Oggi che tutto il popolo si è sollevato per resistere al Giappone, noi siamo decisi a sconfiggere l'imperialismo giapponese a qualunque costo, e a non tollerare nuovi traditori della patria e non permettere un ulteriore fallimento della rivoluzione, perché abbiamo tratto insegnamento dalle sconfitte del passato. Tutta la gioventù cinese, a parte poche eccezioni, è divenuta cosciente ed è decisa a raggiungere la vittoria: ecco quale è il significato della proclamazione del 4 maggio come

Giornata della gioventù. Noi stiamo avanzando sulla strada della vittoria, e se l'intero popolo si unirà in uno sforzo comune, la rivoluzione cinese trionferà nella Guerra di resistenza contro il Giappone.

In secondo luogo: a che cosa si oppone la rivoluzione cinese? Quali sono i bersagli della rivoluzione? E' noto a tutti che uno è l'imperialismo e l'altro il feudalesimo. E quali sono i bersagli della rivoluzione oggi? Uno è l'imperialismo giapponese e l'altro i collaborazionisti cinesi. Se si vuol fare la rivoluzione bisogna assolutamente abbattere l'imperialismo giapponese ed eliminare i collaborazionisti cinesi. Chi fa la rivoluzione? Quali sono le forze principali della rivoluzione? Le masse popolari cinesi. Le forze motrici della rivoluzione sono il proletariato, la classe contadina e tutti gli appartenenti alle altre classi disposti a combattere contro l'imperialismo e il feudalesimo; queste sono le forze rivoluzionarie antimperialiste e antifeudali. Ma fra tutte queste forze, quale è la forza fondamentale, la spina dorsale della rivoluzione? Quella degli operai e dei con-

tadini, il 90 per cento della popolazione del paese. Qual è il carattere della rivoluzione cinese? Che tipo di rivoluzione stiamo conducendo? Noi conduciamo una rivoluzione democratica borghese, e nulla di ciò che oggi facciamo esce da questi limiti. Nel momento attuale non si tratta di distruggere il sistema borghese della proprietà privata in generale; ciò che noi dobbiamo distruggere è l'imperialismo e il feudalesimo. Questo è ciò che noi chiamiamo rivoluzione democratica borghese. Ma questa rivoluzione, la borghesia non è già in grado di compierla, essa può essere portata a termine solo attraverso gli sforzi del proletariato e delle larghe masse popolari. Qual è l'obiettivo della rivoluzione? L'abbattimento dell'imperialismo e del feudalesimo e l'instaurazione di una repubblica democratica popolare, una repubblica fondata sui rivoluzionari Tre principi popolari. Essa sarà diversa dall'odierno stato semifeudale e semicoloniale, e sarà altresì diversa dal futuro sistema socialista. Nella società socialista non vi è posto per i capitalisti, ma in una demo-

crazia popolare sarà ancora permesso ai capitalisti di esistere. Vi sarà sempre posto per i capitalisti in Cina? No, in futuro certamente no. E ciò è vero non solo per la Cina, ma per tutto il mondo. In futuro nessun paese, sia esso la Gran Bretagna, gli Stati Uniti, la Francia, il Giappone, la Germania o l'Italia, ammetterà più l'esistenza dei capitalisti, e la Cina non potrà fare eccezione. L'Unione Sovietica è un paese che ha già edificato il socialismo, e non vi è dubbio che tutto il mondo ne seguirà l'esempio. La Cina si svilupperà sicuramente in futuro verso il socialismo; questa è una legge alla quale nessuno potrà opporsi. Tuttavia, nello stadio attuale, il nostro compito non è quello di realizzare il socialismo, ma di distruggere l'imperialismo e il feudalesimo, di porre fine all'attuale situazione semicoloniale e semifeudale della Cina e di instaurare una democrazia popolare. In tutto il paese i giovani devono lottare per questo obiettivo.

In terzo luogo: quali sono gli insegnamenti della rivoluzione cinese? Ecco un altro importante problema che la nostra

gioventù deve ben comprendere. La rivoluzione democratica borghese contro l'imperialismo e il feudalesimo in Cina fu iniziata, per la precisione, dal dott. Sun Yat-sen, e dura ormai da più di cinquant'anni, mentre l'aggressione della Cina da parte dei paesi capitalisti stranieri si protrae da circa un secolo. Nei cento anni passati, a cominciare dalla Guerra dell'Oppio contro l'aggressione britannica, alla quale fecero seguito la Guerra dei *Taiping*, la Guerra cino-giapponese del 1894, il Movimento riformista del 1898, il Movimento dello *Yi Ho Tuan*, la Rivoluzione del 1911, il Movimento del 4 maggio, la Spedizione del nord e la guerra condotta dall'Esercito rosso, tutte le lotte, anche se differenti le une dalle altre, avevano come obiettivo la resistenza ai nemici esterni o il cambiamento delle condizioni esistenti. Ma solo con il dott. Sun Yat-sen ebbe inizio una rivoluzione democratica borghese con un carattere alquanto ben definito. Negli ultimi cinquant'anni, la rivoluzione iniziata dal dott. Sun Yat-sen ha conosciuto successi e fallimenti. Guardate: la Rivo-

luzione del 1911 che scacciò l'imperatore, non fu forse un successo? Eppure noi diciamo che essa fu un fallimento nel senso che, anche se scacciò un imperatore, lasciò la Cina sotto l'oppressione dell'imperialismo e del feudalesimo, e il compito rivoluzionario di combattere l'imperialismo e il feudalesimo rimase inadempiuto. A cosa tendeva il Movimento del 4 maggio? Anch'esso tendeva ad abbattere l'imperialismo e il feudalesimo, ma anch'esso fallì, e la Cina restò sotto il giogo dell'imperialismo e del feudalesimo. Lo stesso possiamo dire della rivoluzione conosciuta come Spedizione del nord; essa riportò dei successi ma finì per essere sconfitta. Quando il Kuomintang cominciò a opporsi al Partito comunista[2], la Cina ritornò sotto il dominio dell'imperialismo e del feudalesimo, e ciò portò inevitabilmente alla guerra combattuta per dieci anni dall'Esercito rosso. Ma, con questa lotta durata dieci anni, riuscimmo ad assolvere il compito rivoluzionario soltanto in alcune parti della Cina e non in tutto il paese. Se facciamo il bilancio della rivoluzione negli

ultimi decenni, possiamo vedere di aver raggiunto solo vittorie temporanee e parziali e non una vittoria definitiva sul piano nazionale. Come il dott. Sun Yat-sen disse: "La rivoluzione non è stata ancora portata a termine e tutti i compagni devono continuare la lotta". La domanda che si impone è questa: perché, dopo decenni di lotta, la rivoluzione cinese non ha ancora raggiunto i suoi obiettivi? Quali sono le ragioni di ciò? Io credo che i motivi siano due: primo, le forze nemiche erano troppo potenti; secondo, le nostre forze erano troppo deboli. Data la potenza di una parte e la debolezza dell'altra, la rivoluzione non poteva aver successo. Dicendo che le forze nemiche erano troppo potenti, intendiamo che erano troppo potenti le forze dell'imperialismo (il fattore principale) e del feudalesimo. Dicendo che le nostre forze erano troppo deboli, intendiamo parlare della nostra debolezza in campo militare, politico, economico e culturale; la ragione principale della nostra debolezza e della nostra incapacità ad attuare i compiti antimperialisti e antifeudali

era nel fatto che le masse lavoratrici — gli operai e i contadini, ossia il 90 per cento della popolazione — non erano state ancora mobilitate. Se facciamo il bilancio della rivoluzione negli scorsi decenni, possiamo vedere che non si è totalmente mobilitato il popolo in tutto il paese e che i reazionari hanno sempre contrastato e sabotato questa mobilitazione. Solo mobilitando e organizzando le larghe masse degli operai e dei contadini, che costituiscono il 90 per cento della popolazione, è possibile abbattere l'imperialismo e il feudalesimo. Il dott. Sun Yat-sen scrisse nel suo testamento: "Per quaranta anni mi sono dedicato alla causa della rivoluzione nazionale per conquistare la libertà e l'uguaglianza per la Cina. L'esperienza accumulata in quaranta anni mi ha profondamente convinto che per raggiungere questo scopo è necessario risvegliare le masse popolari e unirci per la lotta comune con tutte le nazioni del mondo disposte a trattare con noi sulla base dell'uguaglianza". Sono passati più di dieci anni dalla morte del dott. Sun Yat-sen e, se si aggiungono questi dieci

anni ai quaranta di cui egli parla, abbiamo un periodo di oltre cinquant'anni. Quali sono gli insegnamenti della rivoluzione in questi ultimi cinquant'anni e più? "Risvegliare le masse popolari", questo è l'insegnamento principale. Dovete studiare attentamente questa lezione; tutta la gioventù del nostro paese deve studiarla attentamente. I giovani devono sapere che solo mobilitando le larghe masse operaie e contadine — il 90 per cento della popolazione cinese — è possibile sconfiggere l'imperialismo e il feudalesimo. Noi vogliamo ora raggiungere l'obiettivo di sconfiggere il Giappone ed edificare una nuova Cina, ma questo è impossibile se non saranno mobilitate in tutto il paese le larghe masse operaie e contadine.

In quarto luogo: riprendiamo il discorso sul movimento giovanile. Proprio in questo giorno, venti anni fa, ebbe inizio in Cina quel grande avvenimento conosciuto nella storia come Movimento del 4 maggio, al quale parteciparono gli studenti; fu un movimento di grande importanza. Qual è stata la funzione della gioventù cinese a

partire dal Movimento del 4 maggio? Essa ha avuto in un certo senso una funzione di avanguardia, e ciò è riconosciuto da tutti nel paese, se si eccettuano i "duri a morire". Che significa una funzione d'avanguardia? Significa porsi alla testa delle file rivoluzionarie e marciare in prima linea. Nelle file del popolo cinese in lotta contro l'imperialismo e il feudalesimo esiste un contingente di giovani intellettuali e studenti; è un contingente abbastanza considerevole e, anche se molti sono i caduti, esso conta attualmente parecchi milioni di giovani. E' un esercito su uno dei fronti della lotta contro l'imperialismo e il feudalesimo e, per di più, un importante esercito. Ma solo questo esercito non è sufficiente, e fidando unicamente su di esso non si può sconfiggere il nemico perché, in effetti, esso non costituisce la forza principale. Chi rappresenta la forza principale? Le larghe masse operaie e contadine. I giovani intellettuali e studenti cinesi devono andare fra le masse operaie e contadine — che costituiscono il 90 per cento della popolazione

— per mobilitarli e organizzarli. Senza la forza principale costituita dagli operai e dai contadini, e facendo affidamento solo sul contingente dei giovani intellettuali e studenti, non potremo mai raggiungere la vittoria sull'imperialismo e il feudalesimo. I giovani intellettuali e studenti di tutto il paese devono perciò integrarsi con le larghe masse operaie e contadine e diventare una sola cosa con esse; solo così è possibile creare un esercito veramente potente, un esercito di centinaia di milioni di uomini! Solo con questo esercito poderoso potremo distruggere le posizioni fortificate del nemico e abbattere le sue ultime roccaforti. Esaminando il movimento giovanile del passato da questo punto di vista, dobbiamo segnalare una tendenza erronea: nel movimento giovanile in questi ultimi decenni, una parte dei giovani non ha voluto legarsi con le larghe masse operaie e contadine e si è opposta al loro movimento; ciò costituisce una controcorrente in seno al movimento giovanile. Questi giovani hanno dato veramente prova di mancanza di buon senso rifiutando di integrarsi con le masse

operaie e contadine, che costituiscono il 90 per cento della popolazione, e perfino opponendosi radicalmente ad esse. E' questa una corrente giusta? Io penso di no, poiché opporsi agli operai e ai contadini significa opporsi alla rivoluzione; per questo ho detto che essa è una controcorrente in seno al movimento giovanile. Un movimento come questo non può dare buoni risultati. Pochi giorni fa, ho scritto un breve articolo[3] in cui osservavo: "Per stabilire se un intellettuale è rivoluzionario, non rivoluzionario o controrivoluzionario vi è un criterio decisivo: vedere se è disposto o meno a integrarsi con le larghe masse degli operai e dei contadini e se lo fa effettivamente". Io proponevo un criterio che considero l'unico possibile. Quale criterio adottare per giudicare se un giovane è rivoluzionario? Come stabilirlo? C'è un solo criterio, quello cioè di vedere se è disposto o no ad integrarsi con le larghe masse degli operai e dei contadini e se lo fa effettivamente. Se è disposto a farlo e lo fa realmente, è un rivoluzionario; altrimenti è un non rivoluzionario o un con-

trorivoluzionario. Se si integra oggi con le masse degli operai e dei contadini, oggi è un rivoluzionario; ma se domani non si comporterà più in questo modo o si metterà a opprimere il popolo, allora diventerà un non rivoluzionario o un controrivoluzionario. Vi sono dei giovani che professano la loro fedeltà ai Tre principi popolari o al Marxismo, ma ciò non ha valore di prova. Guardate, Hitler non dichiarava di essere "fedele al socialismo"? Venti anni fa anche Mussolini era un "socialista"! Ma in fondo, cosa era il loro "socialismo"? Non era che fascismo! Chen Tu-hsiu[4] non era anch'egli "fedele" al Marxismo? E cosa ha fatto poi? E' passato nel campo della controrivoluzione. Chang Kuo-tao[5] non era anch'egli "fedele" al Marxismo? Dove è ora? E' fuggito di gran carriera e si è gettato a capofitto nel pantano! Alcuni si definiscono "seguaci dei Tre principi popolari" e, anche, vecchi sostenitori di questi principi. Ma cosa fanno? In pratica, il loro principio del nazionalismo è quello di cospirare con l'imperialismo, il loro principio della demo-

crazia è quello di opprimere il popolo, e il loro principio del benessere popolare è quello di succhiare al popolo tutto il sangue possibile. Questa è gente che sostiene a parole i Tre principi popolari, ma li nega nel profondo del cuore. Perciò, quando vogliamo valutare qualcuno e giudicare se è un vero o un falso assertore dei Tre principi popolari, se è un vero o un falso marxista, basta vedere quali sono i suoi rapporti con le masse operaie e contadine, e tutto diverrà perfettamente chiaro. Questo è il solo criterio valido, non ne esistono altri. Spero che la nostra gioventù faccia attenzione, non si lasci trascinare da questa nefasta controcorrente, comprenda che gli operai e i contadini sono i suoi amici e marci verso la luce del futuro.

In quinto luogo: l'attuale Guerra di resistenza contro il Giappone rappresenta una fase nuova della rivoluzione cinese, la fase più grandiosa, più attiva, più dinamica. In questa fase i giovani si assumono enormi responsabilità. Il nostro movimento rivoluzionario è passato, negli ultimi decenni, attraverso diverse fasi di lotta, ma in nes-

suna fase è mai stato così ampio come nell'attuale Guerra di resistenza contro il Giappone. Quando diciamo che attualmente la rivoluzione cinese si distingue per le sue caratteristiche dalla rivoluzione nel passato e che essa passerà ora dalla sconfitta alla vittoria, intendiamo dire che le masse popolari cinesi hanno compiuto grandi progressi, di cui i progressi compiuti dai giovani sono una prova evidente. Perciò, la Guerra di resistenza contro il Giappone deve trionfare, e trionferà certamente. Come tutti sanno, la nostra politica fondamentale in questa guerra contro il Giappone è la politica del fronte unito nazionale antigiapponese, il quale ha come obiettivo l'abbattimento dell'imperialismo giapponese e dei collaborazionisti cinesi, la trasformazione della vecchia Cina in una nuova Cina e la liberazione di tutta la nazione dalla sua situazione semicoloniale e semifeudale. L'attuale mancanza di unità nel movimento giovanile cinese è una seria lacuna. Voi dovete continuare a lottare per l'unità, perché solo l'unità è forza. Dovete far sì che i giovani di tutto il

paese comprendano la situazione presente, realizzino l'unità e resistano fino in fondo al Giappone.

In sesto e ultimo luogo, desidero parlare del movimento giovanile di Yenan. Esso è di modello al movimento giovanile di tutto il paese. Il suo orientamento dà l'orientamento al movimento giovanile nell'intero paese. Perché? Perché il suo orientamento è giusto. Come potete vedere, per ciò che riguarda l'unità, la gioventù di Yenan non soltanto ha lavorato, ma anche ha lavorato molto bene. I giovani di Yenan sono solidali e uniti. I giovani di Yenan, intellettuali e studenti, operai e contadini, sono tutti uniti. Un gran numero di giovani rivoluzionari di ogni regione della Cina e anche fra i cinesi d'oltremare sono venuti a studiare a Yenan. Molti di voi presenti a questo raduno hanno percorso migliaia di *li* per raggiungere Yenan; e non importa che il vostro nome sia Chang o Li, che siate ragazzi o ragazze, che siate operai o contadini, ciò che importa è che avete tutti un'unica volontà. Non deve forse ciò essere preso a modello da tutto il paese?

La gioventù di Yenan non solo ha raggiunto la propria unità, ma si è integrata con le masse operaie e contadine; è questa una ragione in più perché serva da modello a tutto il paese. Che cosa fanno i giovani di Yenan? Essi imparano la teoria della rivoluzione e studiano i principi e i metodi della lotta per resistere al Giappone e salvare il paese. Essi portano avanti la campagna per la produzione, e hanno già dissodato migliaia, decina di migliaia di *mu*. Neppure Confucio aveva mai dissodato terre né coltivato campi. Quando Confucio teneva cattedra, aveva un gran numero di studenti, "settanta saggi e tremila discepoli" — la sua scuola era davvero fiorente! Ma i suoi studenti erano molto meno numerosi di quelli che sono oggi a Yenan e, ciò che più conta, essi avrebbero provato avversione per le campagne di produzione. Quando i discepoli chiesero a Confucio come si arasse un campo, egli rispose: "Non lo so, di queste faccende ne so meno di un contadino". E quando gli chiesero come si coltivasero gli ortaggi, rispose: "Non lo so, di queste faccende ne

so meno di un ortolano". Nell'antica Cina, i giovani che frequentavano la scuola di un saggio non studiavano la teoria rivoluzionaria, né partecipavano al lavoro manuale. In vaste regioni del nostro paese, nelle scuole oggi s'insegna poca teoria rivoluzionaria, e di campagne per la produzione non se ne parla. Solo a Yenan e nelle basi antigiapponesi nelle retrovie nemiche, la nostra gioventù è fondamentalmente diversa; essa è realmente all'avanguardia nella resistenza antigiapponese e nella lotta per la salvezza della nazione perché sia il suo orientamento politico che i metodi di lavoro sono corretti. Per questo io dico che il movimento giovanile di Yenan è un modello per il movimento giovanile di tutto il paese.

Questo nostro raduno ha un grande significato. Vi ho detto tutto quello che avevo da dire. Spero che voi studirete le esperienze accumulate dalla rivoluzione cinese negli ultimi cinquant'anni, svilupperete gli elementi positivi e rigetterete ciò che vi è di sbagliato, in modo che la gioventù di tutto il paese si unisca con il

popolo e la rivoluzione compia la svolta dalla sconfitta alla vittoria. L'imperialismo giapponese sarà rovesciato il giorno in cui la gioventù e il popolo di tutto il paese saranno mobilitati, organizzati e uniti. Ogni giovane deve assumersi questa responsabilità. Bisogna che ognuno di voi sia diverso da quello che era prima; voi dovete prendere la grande decisione di lavorare per l'unione di tutta la gioventù e l'organizzazione di tutto il popolo, dovete sconfiggere l'imperialismo giapponese e trasformare la vecchia Cina in una Cina nuova. Questo è quanto mi aspetto da voi.

NOTE

[1] Il 4 maggio fu dapprima proclamato Giornata della gioventù cinese dall'organizzazione giovanile della regione di confine Shensi-Kansu-Ningsia. Sotto la pressione dell'ondata patriottica delle larghe masse giovanili, il governo del Kuomintang si era dichiarato d'accordo. In un secondo tempo, spaventato dal fatto che i giovani erano divenuti rivoluzionari e poiché considerava pericolosa quella decisione, proclamò come Giornata della gioventù il 29 marzo (in ricordo dei martiri rivoluzionari che caddero a Canton nel 1911 nel corso di una insurrezione e furono sepolti a Huanghuakang). Il 4 maggio si continuò tuttavia a celebrare la Giornata della gioventù nelle basi rivoluzionarie dirette dal Partito comunista. Nel dicembre 1949, dopo la fondazione della Repubblica Popolare Cinese, il Consiglio amministrativo del Governo popolare centrale proclamò ufficialmente il 4 maggio Giornata della gioventù cinese.

[2] Si allude al colpo di Stato controrivoluzionario attuato nel 1927 da Chiang Kai-shek a Shanghai e Nanchino, e da Wang Ching-wei a Wuhan.

[3] Vedi l'articolo *Il Movimento del 4 maggio.*

[4] Chen Tu-hsiu, professore all'Università di Pechino, divenne noto quale redattore della rivista *Gioventù nuova.* Fu uno dei fondatori del Partito Comunista Cinese. Grazie alla celebrità avuta all'epoca del Movimento del 4 maggio e data l'immaturità del Partito nel suo periodo iniziale, divenne segretario generale del Partito. Nell'ultimo periodo della Rivoluzione del 1924-1927 il deviazionismo di destra rappresentato nel Partito da Chen Tu-hsiu sfociò in una linea capitolazionista. A quell'epoca "i capitolazionisti nell'organo dirigente del nostro Partito rinunciarono deliberatamente alla direzione sulle masse contadine, sulla piccola borghesia urbana e sulla media borghesia e, in particolare, alla direzione sulle forze armate, causando così la sconfitta della rivoluzione" (Mao Tsetung, *La situazione attuale e i nostri compiti*). Dopo il fallimento della rivoluzione nel 1927, Chen Tu-hsiu e un gruppetto di altri capitolazionisti caddero preda del pessimismo, perdettero ogni fiducia nelle prospettive della rivoluzione e divennero dei liquidazionisti. Assunsero la posizione reazionaria dei trotskisti e con essi crearono un piccolo gruppo antipartito. Fu questa la causa dell'espulsione di Chen Tu-hsiu dal Partito nel novembre 1929. Egli morì nel 1942.

[5] Traditore della rivoluzione cinese. In gioventù, speculando sulla rivoluzione, si infiltrò nel Partito comunista cinese. Nel Partito commise innumere-

voli errori che furono causa di gravi crimini. Il più noto fu quello del 1935 allorché, mosso da spirito disfattista e liquidazionista, si pronunciò contro la marcia a nord dell'Esercito rosso e a favore di una ritirata nelle zone abitate da minoranze nazionali fra il Szechuan e il Sikang (oggi corrisponde al Szechuan occidentale e alla parte orientale della Regione autonoma del Tibet — N.d.T.); svolse inoltre aperta opera di tradimento contro il Partito e il Comitato centrale, formò uno pseudo-comitato centrale e minò l'unità del Partito e dell'Esercito rosso, cose che provocarono gravi danni all'Armata del IV Fronte. Tuttavia, grazie al paziente lavoro educativo svolto dal compagno Mao Tsetung e dal Comitato centrale del Partito, l'Armata del IV Fronte dell'Esercito rosso e i suoi numerosi quadri tornarono presto sotto la giusta direzione del Comitato centrale ed ebbero una grande funzione nelle lotte successive. Chang Kuo-tao, invece, si dimostrò incorreggibile. Nella primavera del 1938 fuggì dalla regione di confine Shensi-Kansu-Ningsia e entrò nel servizio segreto del Kuomintang.

毛泽东

青年运动的方向

*

外文出版社出版（北京）
1969年（64开）第一版
編号：（意）1050—1504
00010
1—It—385Pc